



SOLO TRE PAROLE...

Tre parole semplici che possono riassumere queste settimane della vita della Comunità cristiana ma anche della nostra esperienza personale.

Il mese di novembre è legato da sempre alla commemorazione dei defunti. Lo facciamo soprattutto attraverso la preghiera, la Santa Messa di suffragio e nella visita al cimitero. In questi momenti in tutti noi appaiono ricordi, affetti, nostalgie. Ma tutto questo diventa anche invito a coltivare la memoria degli altri, non solo di chi non è più in mezzo a noi. Nella memoria, ecco la prima parola, sta la gratitudine per il bene ricevuto, sta la preghiera per chi è nella difficoltà.

Nella memoria sta anche l'affetto e la delicatezza di una attenzione verso un amico, oppure l'importanza di un gesto magari da recuperare, di una data da non dimenticare. La smemoratezza che viene dalla fretta e dalla superficialità conducono alla solitudine. La memoria infatti è anche attesa di un incontro che si può rinnovare.

E questa è appunto la seconda parola: **attesa**. Il tempo di preparazione al Natale, l'Avvento, che stiamo per cominciare, è un invito forte della Comunità cristiana, della Chiesa, ad aprire il cuore a una realtà ulteriore, che è quella di Dio. La nostra vita quotidiana, con tutte le sue incombenze, le responsabilità, le gioie e le fatiche che reca con sé non esaurisce il significato del nostro vivere. Ha bisogno di un respiro più profondo, di

uno sguardo più lungimirante, di un ascolto più attento. Chi sa aspettare la presenza del Signore nella sua vita, la sua venuta sorprendente, non resterà deluso. Imparare ad attendere ci riconcilia con la vita nel suo mistero e nella sua bellezza. Ma tutto questo ci domanda disponibilità, consapevolezza ed anche un poco di umiltà, atteggiamenti questi che possono affiorare nella calma, nella sosta, nel silenzio.

Sostare, questa è dunque la terza parola del nostro tempo presente. Per fermarsi alle volte occorre più coraggio e determinazione che non per continuare a girare come su una giostra. Quante volte il vivere somiglia a una corsa a perdifiato nella quale risulta difficilissimo fermarsi. Per questo le occasioni di calma, per i cristiani, sono tanto importanti. Gli incontri, i momenti di catechesi, la preghiera di adorazione silenziosa che vengono proposti costantemente sono un'occasione preziosa per sostare e aprire la mente e il cuore al Signore Gesù. Impariamo a regalarci anche qualche tempo semplicemente vuoto, uno stacco tra un'attività e un'altra, senza programma, da dedicare a noi stessi e a Dio. Scopriremo quanti pensieri, quante idee nascono dal cuore.

Tre parole semplici dicevamo, memoria, attesa, sosta. Possano essere per noi oggi una piccola - grande indicazione che sostiene il cammino quotidiano.

Don Gian Piero



Celebrazione S. Messa per il 3° anniversario della Comunità Pastorale Papa Giovanni XXIII



buon compleanno!!

II GSO TERAMO augura a tutti "BUON CAMPIONATO"

Pubblichiamo volentieri questo articolo apparso su Avvenire qualche tempo fa.

Ancora inebriati per una storica vittoria siamo pronti ad affrontare una nuova stagione piena di voglia, di obiettivi da raggiungere, di speranze ma soprattutto di voglia di stare insieme.

Il mio pensiero corre a quando mi affidarono questi ragazzi poco più che dodicenni, molti non avevano mai giocato a pallone e alcuni non sapevano proprio cosa voleva dire giocare a calcio in una squadra. Ricordo i primi allenamenti dove passavo le ore solo per richiamare questo o quello che di fare esercizi proprio non ne voleva sapere. Le prime partite dove erano orgogliosi e felici solo per il fatto di indossare tutti la stessa divisa... e i primi campionati dove le sconfitte sonore erano molte più delle vittorie. Ma quelle sconfitte non lasciavano "cicatrici" e aiutavano a crescere e quelle vittorie avevano un sapore del tutto particolare. Prendevi 12 gol e uscivi dal campo sorridente perché c'era la merenda e bastava rimettere in campo un pallone per dimenticare tutto.

Quello spirito nel tempo (ahimè) è cambiato. Man mano che i ragazzi crescevano e le categorie aumentavano la competizione si sentiva sempre più forte. Under 14, Allievi e adesso Juniores. Quante battaglie sportive e quante delusioni. Quante volte arrivati ad un passo e poi... secondi! Ora abbiamo vinto e la felicità è stata immensa. Quei bambini "scapestrati" che correvano tutti dietro alla palla ora sono

adolescenti e sono una Squadra. E allora ad inizio campionato un pensiero a tutti quei mister e dirigenti che si apprestano ad una nuova stagione. Non abbattetevi per le sconfitte e gioite il giusto delle vittorie. Se state vincendo una partita 5 a 0 non incitate i ragazzi a segnarne 15 perché dall'altra parte ci sono ragazzi/bambini che meritano più rispetto che una stupida classifica.

Ricordate che abbiamo una responsabilità più grande che va al di là del vincere una partita. Noi accompagniamo i ragazzi nel loro percorso di crescita e siamo per loro un punto di riferimento.

Non sottovalutiamo il nostro compito! Insegniamo soprattutto il rispetto dei compagni, dei mister/dirigenti, degli avversari e degli arbitri. Quel rispetto che, purtroppo, si vede calpestato troppo spesso! Vi assicuro che ai ragazzi rimarrà più il ricordo di tutti noi per quello che gli diamo dal punto di vista umano che delle coppe messe in bacheca. E ricordiamoci che anche noi abbiamo molte cose da imparare da loro!

BUON CAMPIONATO A TUTTI!

Stefano

Mister GSO Teramo Juniores



L'ASSOCIAZIONE SVILUPPO E PROMOZIONE ONLUS PER L'ACCOGLIENZA DI CHI NON HA CASA

Da Novembre 2015 parte il nuovo progetto di accoglienza che ASP ha presentato al Comune di Milano. Il progetto accompagnerà famiglie e persone in emergenza abitativa verso la propria autonomia fino a Luglio 2016.

Le famiglie (circa 30 persone) verranno accolte negli appartamenti e nei locali messi a disposizione dall'Associazione. E' prevista la presenza costante di educatori, coordinatori del progetto e custode notturno, in équipe con i referenti del Comune di Milano.

Dopo novembre, con tutta probabilità, partirà anche Casa Rotary Alba, per l'accoglienza invernale di venti donne senza fissa dimora. Come sempre, è particolarmente gradito l'aiuto dei volontari, che integreranno l'impegno degli educatori; la referente per la segnalazione della propria disponibilità è

**ALESSANDRA PINELLI - telefono 3297111623.
GRAZIE SIN D'ORA A CHI VORRA' DARCI UNA MANO!**



Il mese di ottobre appena concluso è stato per la nostra Comunità un tempo di saluti - Suor Ornella, suora missionaria, sta per ripartire per l'America Latina, la ricordiamo con affetto affidandola al Signore - e di benvenuto, è arrivata tra noi Suor Deborah Ghidoni.

Proprio nel mese dedicato alle missioni dove tutti siamo invitati a rileggere il mandato missionario che ciascun cristiano dovrebbe vivere a partire dal Battesimo, le testimonianze di vita di Suor Ornella e Suor Deborah possono aiutarci a comprendere meglio cosa voglia dire "Uscire da noi stessi, dalle nostre sicurezze, dalla paura di dover cambiare per incontrare l'umanità: uscire per essere agenti di speranza e di vita nuova". (Papa Francesco)

Eccomi qui ... sono tra voi nella gioia di poter servire il Signore Gesù!

"Eccomi qui ... sono tra voi nella gioia di poter servire il Signore Gesù!" Sono le parole pronunciate da Suor Deborah, domenica 25 ottobre in San G.Bono durante la messa. "Sono contenta di stare qui con voi! Grazie per la vostra accoglienza e il vostro affetto! Vorrei essere un segno luminoso dell'amore di Dio che si prende cura delle sue creature, specialmente dei piccoli, dei giovani e degli ultimi, nonostante i miei limiti; certa che il Signore fa nuove tutte le cose".

La incontriamo prima di una riunione con le catechiste per preparare la messa della domenica con i ragazzi. Quello che colpisce subito è il sorriso, un sorriso accogliente aperto all'ascolto, e la gioia che traspare mentre racconta della sua vita e della sua vocazione che l'ha condotta fino a noi.

Suor Deborah, ancora benvenuta! Vorremmo condividere con te qualche informazione autobiografica

Sono originaria di Gardone Val Trompia in provincia di Brescia, ho due fratelli gemelli e ho capito molto presto che la mia vita sarebbe stata del Signore!

Presto quanto?

A 16 anni mi sono resa conto che il Signore mi chiamava e mi chiedeva di essere strumento del suo amore.

Mentre stavo vivendo un'esperienza vocazionale in un monastero di clausura, rimasi molto colpita nel sentire da una finestra alcuni ragazzi esprimersi con un linguaggio rozzo e maleducato, pensai che ci sono tante povertà da accompagnare e capii che in me c'era il desiderio di prendermi cura dei piccoli, dei giovani per potergli raccontare l'amore di Dio.

A che età sei entrata in noviziato e perché hai scelto l'ordine delle Dorotee di Cemmo?

Sono entrata in noviziato a 22 anni mentre stavo facendo la scuola infermieristica, ho deciso di entrare nell'Ordine

delle Suore Dorotee di Cemmo perché ho trovato nel loro carisma la risposta a ciò che il Signore voleva per me: le suore che ho conosciuto mi trasmettevano allegria, gioia di vivere, fraternità, amicizia, tutto ciò che sentivo urgente nella mia vita.

Il tuo sì per sempre al Signore quando lo hai pronunciato?

Nel 2005 in Africa, precisamente in Congo.

In Congo? Così lontano?

Sì, la Madre Generale del nostro ordine ha chiesto a me e ad alcune mie consorelle di portare una testimonianza di Comunione tra le Suore africane dell'Istituto; viviamo la vocazione in luoghi diversi ma tutte siamo luce di un unico fuoco vivo che è Cristo risorto. E' stato un tempo molto fecondo che mi ha permesso di riflettere sul mondo femminile e sui giovani, da prospettive diverse rispetto a quelle europee.

Il "fuoco vivo" ti ha portato anche in altri Continenti?

Quest'estate ho trascorso un periodo in Argentina visitando le missioni dove operano le mie consorelle, mi ha molto colpito incontrare persone che pur non avendo nulla sono capaci di affidarsi, non perdono la speranza nella vita anche se non sanno domani cosa li attende.

La tua testimonianza ci ricorda come "l'altro" chiunque esso sia - vicino o lontano - ci spiazza sempre! Torniamo in Europa e in particolare in Italia, dove sei stata

continua a pagina 7

Saluto di suor Ornella

Cosa ha significato essere missionaria? Ha significato lasciare tutto; il mio paese, famiglia, amici, cultura per poi inserirmi in una realtà completamente diversa.

Ha significato imparare a parlare diversamente, ha frenare il mio passo, farmi compagna di viaggio condividendo, la loro povertà e le loro abitudini.

Ha significato buttarsi nella missione affidatami con tutte le forze e le mie capacità morali e spirituali.

La missione è un dono e un regalo che il Signore ci dà perché anche noi facciamo della nostra vita e della nostra fede un dono, un regalo agli altri: chi ha ricevuto dona e chi dona riceve. L'uscire da se stessi e aprirsi all'altro, vivere la vita come missione è la scelta più evangelica quindi è quella che arricchisce di più. Mi piace il richiamo di Papa Francesco come ci indica la missione evangelizzatrice a cui siamo chiamati in questo nostro tempo: "prendere l'iniziativa", "coinvolgersi", "accompagnare", "fruttificare", "festeggiare". Il missionario non è un conquistatore ma un servitore ed un amico, uno di loro e questo vale soprattutto per la gente umile e provata dalla fatica e dalla povertà. Il missionario è sempre in uscita, in movimento, sempre con la gente che si lascia coinvolgere della vita del popolo però fedele alla preghiera, alla missione alla quale il Signore mi ha chiamato.

I punti più importanti che il missionario deve tenere sono:

1. La evangelizzazione fortemente unita a la promozione umana.

2. La valorizzazione della donna che in sud America è il cuore pulsante della società e la necessità di aggregare la gente, di valorizzare lo spirito comunitario e solidale con i poveri e accoglierlo in seno a la comunità cristiana.

Sono venuta con la bisaccia vuota e parto con una piena di tutto quello che ho ricevuto per donare a chi ne ha più bisogno. Grazie di cuore per la vostra amicizia e per questo cammino fatto insieme. un abbraccio a tutti con affetto.

Suor Ornella

EXPO e poi?

Il nostro giornale ha trattato a più riprese le principali tematiche che Expo 2015 avrebbe affrontato e le possibili soluzioni da percorrere per alleviare i problemi della fame nel mondo. Ora alla conclusione di questo evento, salutato da un successo, per molti versi insperato, riprendiamo le fila del discorso sull'argomento proponendo una sintesi dei due incontri decanali tenuti il 6 e 20 ottobre scorso che si prefiggevano di esplorare in concreto le possibilità di azione per il nostro quartiere per valorizzare l'eredità di Expo.

INTERVENTO DI PAOLO FOGLIZZO (Aggiornamenti Sociali)

La prima serata è stata condotta da Paolo Foglizzo che attraverso la rivista Aggiornamenti Sociali ha approfondito i temi di Expo e che si è chiesto "alla fine di Expo cosa resta a Milano, alla Barona, alla vita di ciascuno di noi?"
Riportiamo in forma schematica i punti salienti del suo intervento.



1. Cos'è Expo?

Un'utopia, un luogo artificiale con un obiettivo: poter realizzare il giro del mondo in una giornata, attraverso il punto di osservazione del cibo.

2. Cosa si vede?

- *La bellezza del mondo*: c'è una ricchezza infinita di stimoli a disposizione;
- *La varietà delle culture*: dei saperi e dei sapori;
- *La potenza dell'ingegno umano*: (per aumentare la produzione agricola, rendere più fertili i terreni, ecc) applicata almeno per una volta al cibo e non alle armi;
- *La fecondità dello scambio*: con il cibo possiamo entrare in relazione, scambiarsi idee.

Ci domandiamo: dove sperimentare tutto questa nel nostro quotidiano? alla Barona? A Milano?

3. Le differenze in Expo.

Expo fa vedere che il mondo è segnato da differenze anche marcate. Mostra i paradossi: il paradosso dell'abbondanza (c'è cibo per tutti, ma non tutti possono mangiare). Spesso i paradossi vengono mascherati da sofismi (bugie): è un rischio anche di Expo (la bellezza dei padiglioni può far passare in secondo piano il dramma della fame nel mondo).

Chiediamoci dove, nella nostra vita, nella nostra città, nel nostro quartiere facciamo esperienza dei paradossi? Quali sono i sofismi con cui si cerca di occultarli?

4. Il rischio di rimanere schiacciati dai paradossi.

Un terzo della produzione del cibo non arriva sulla tavola e basta un quarto di quello che viene perduto per sfamare gli 800 milioni di persone che soffrono la fame. I paradossi vanno affrontati a livelli diversi, ma da parte di tutti. Un esempio, nell'incontro presso il padiglione Caritas del 12 settembre scorso sono state illustrate tre realizzazioni concrete che vanno in questa direzione (l'esperienza Caritas in Brasile; la gestione degli aiuti alimentari in situazioni di emergenza; la campagna "sulla fame non si specula").

5. Come maneggiare i paradossi?

Foglizzo suggerisce tre linee guida tra le molte possibili:

a) Bisogna avere in mente il volto delle persone che soffrono la fame. Occultare i volti fa parte del sofisma. Dove vediamo i volti delle persone che patiscono la fame nel nostro quartiere? Distogliamo lo sguardo o ci sentiamo interpellati?

b) Bisogna agire insieme, lavorare in rete, unire le forze. C'è bisogno di una pluralità di approcci (economico, giuridico, finanziario, religioso ...) che richiedono competenze complementari messe assieme. Unire vuol dire che riconosciamo il problema come bene comune (o c'è per tutti o non c'è per nessuno). Dobbiamo riconoscere lo spazio per un'azione civica e politica (p. es. nel dramma dell'accoglienza dei profughi ci vogliono entrambi questi livelli: civile - privato; politico - pubblico.)

c) Bisogna tenere conto del ruolo dei poveri. Il povero non sta al termine della nostra azione; non è un onere, un peso, è un componente del problema che dobbiamo risolvere e lui ha risorse da mettere in campo per la soluzione. I poveri sono una risorsa, hanno un punto di vista alternativo. La povertà è la conseguenza di un sistema corrotto. Abbiamo bisogno di un'altra logica, di un punto di vista diverso; questo l'hanno più facilmente quelli che sono fuori dal sistema. I poveri ci dicono se la risposta è adeguata al loro bisogno. Se l'aiuto alimentare è pensato all'esterno può anche non servire.

6. L'eredità di Expo.

Deve essere costruita da noi; è affidata alla nostra responsabilità, a livelli diversi. Le suggestioni che abbiamo raccolto dovranno concretizzarsi in percorsi virtuosi.

INTERVENTI DI ELENA GHIRINGHELLI, GABRIELLA IACONO E GABRIELLA DOTTI

1. La seconda serata è stata introdotta da Don Matteo Panzeri, responsabile della Caritas Decanale, il quale ha raccolto la sfida che Expo 2015 ha lanciato anche attraverso la sottoscrizione della **"Carta di Milano"**.

L'obiettivo dell'incontro è stato quello di aiutare le realtà sociali del territorio (ecclesiali e non) ad **immaginare** percorsi comuni, da realizzare insieme.





Questa possibilità di condivisione dei gravi problemi sul tappeto per trovare una comune soluzione sembra sia stato il tangibile risultato della serata in quanto è emersa **l'immagine di una possibile collaborazione.**

Foglizzo, nel suo intervento suggeriva che per superare il paradosso che esiste tra la fame di milioni di persone e la produzione in eccedenza di cibo con lo spreco conseguente, una delle linee guida è quella di fare insieme, lavorare in rete, mettere in comune le forze. È questa, appunto, una eredità che Expo ci lascia, e che noi cerchiamo di raccogliere.

2. Il primo intervento, della dott.ssa Elena Ghiringhelli, ha presentato l'opera del "Servizio di Custodi Sociali del Comune di Milano", anche nella Zona 6, per riferimento alle case Aler. L'intervento ci ha dato la possibilità di **immaginare una collaborazione** con il Comune circa il bisogno di ascolto e di accompagnamento, evidenziato da molte persone che abitano le case popolari della periferia (problema che ovviamente ha da essere affrontato, da parte della comunità ecclesiale, non solo a livello pastorale, ma anche politico-istituzionale).

3. Il secondo intervento della dott.ssa Gabriella Iacono, Amministratore Unico della Milano Ristorazione s.p.a., ha riportato la nostra attenzione sul tema dell'educazione al consumo consapevole del cibo, e alla riduzione dello spreco alimentare. Il lavoro è enorme: basti pensare che Milano Ristorazione prepara 80mila pasti al giorno solo per i bambini delle scuole di Milano.



Interessante è il progetto **"io non spreco"** realizzato mediante un sacchetto, con questo logo, consegnato ai bambini, per il recupero degli alimenti non consumati a scuola. E interessantissima, è l'iniziativa di poter consumare i pasti a scuola anche con la presenza di persone anziane, nonni (magari loro stessi bisognosi di cibo).

Anche qui si è aperta **una possibilità di lavoro in rete**, perché Milano Ristorazione dà la possibilità a parrocchie,

realità sociali, centri di ascolto di chiedere alle scuole stesse il cibo non consumato, per poterlo poi ridistribuire a quanti ne fanno richiesta.

4. Infine, il terzo intervento della dott.ssa Gabriella Dotti, dell'Associazione "Giro del giro", operante nelle nostre zone civiche, ha illustrato la grande importanza di andare là dove le persone si trovano e di dare la possibilità di incontrarsi, di ritrovarsi in spazi specifici. Da qui sono nati tanti "giri", frequentati da persone diverse, con interessi i più disparati.

L'intervento ha documentato quanto Fogliizzo ci diceva a riguardo della necessità di tenere conto del **ruolo che deve svolgere chi ha bisogno**, per poter proporre da parte nostra progetti che rispondano al bisogno stesso: chi ha bisogno ha risorse da mettere in campo per la soluzione del problema.

5. Considerazioni conclusive.

Procurare cibo per tutti è compito nostro perché siamo una sola famiglia umana. Ma per non fermarci alla materialità dei fatti, ci dobbiamo sempre ricordare che "non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio". Dobbiamo, cioè, cogliere quella parola, che è inscritta nell'uso stesso del pane: esso è un bene di cui io ho bisogno per saziare la mia fame, ma nello stesso tempo è un bene di cui dispongo per stabilire rapporti di prossimità. Questo veniva illustrato nel filmato di Milano Ristorazione. E questo abbiamo chiesto nella preghiera: "dacci oggi il nostro pane quotidiano".

LA CARTA DI MILANO

Il protocollo di Milano sull'alimentazione e la nutrizione, meglio conosciuto come "Carta di Milano" è un documento predisposto in occasione di Expo 2015 che si prefigge di contribuire al miglioramento delle condizioni di vita delle persone che soffrono la fame. La premessa dello stesso si conclude con la seguente dichiarazione: "Proponiamo il seguente protocollo volto ad avanzare verso una civilizzazione orientata ad assicurare un futuro sostenibile per il pianeta e gli esseri umani e nella quale entrambi possano coesistere in armonia". Tale documento è stato firmato da tutti i capi di Stato e di Governo che hanno visitato Expo e da oltre un milione di cittadini e consegnato recentemente al segretario delle Nazioni Unite Ban Ki-moon. Nella sua introduzione il protocollo afferma che la gestione del sistema alimentare è afflitto da tre enormi paradossi globali:

1) SPRECO DI ALIMENTI: 1,3 miliardi di tonnellate di cibo commestibile sono sprecati ogni anno, quattro volte la quantità necessaria a nutrire gli 805 milioni di persone denutrite nel mondo.

2) AGRICOLTURA SOSTENIBILE: nonostante la fame e la malnutrizione una grande percentuale dei raccolti è utilizzata per la produzione di mangimi e biocarburanti. Un miliardo di abitanti non ha accesso all'acqua potabile e la speculazione finanziaria completa il quadro di questo paradosso.

3) COESISTENZA FAME E OBESITÀ: oggi per ogni persona che soffre la fame ve ne sono due obese o sovrappeso. La radice di questo problema risiede nello squilibrio globale della ricchezza e delle risorse. Ci auguriamo che la ricchezza delle proposte elaborate nel documento possano tradursi presto in azioni concrete che portino al superamento del dramma della fame nel mondo.

IL SINODO ORDINARIO DEI VESCOVI

LA VOCAZIONE E LA MISSIONE DELLA FAMIGLIA NELLA CHIESA E NEL MONDO CONTEMPORANEO

L'Assemblea sinodale non è un luogo di decisione, ma un ambito di condivisione, di comunione tra vescovi delle Chiese del mondo intero a cui il Papa domanda consiglio su temi particolarmente urgenti per la vita della Chiesa. In questo senso non bisogna aspettarsi dal Sinodo "decisioni", queste semmai le prenderà il Papa, ma piuttosto un rinnovato slancio missionario.

Il Sinodo appena concluso ha suscitato vasti interessi anche nella stampa "cosiddetta laica" che spesso si è soffermata su aspetti che fanno presa sul vasto pubblico, piuttosto che la profondità del dibattito e la ricchezza di proposte che valorizzi il ruolo della famiglia e le modalità per un rinnovato impegno che la sostenga, la incoraggi e disegni nuovi percorsi pastorali.

Queste brevi note non sono in grado neppure di sfiorare le complesse tematiche affrontate ed esposte nella relazione finale del Sinodo dei vescovi al santo Padre Francesco (disponibile sul Web e pubblicato da Avvenire il 25 ottobre), ci sembra far cosa utile proporre alcune frasi del Papa pronunciate in apertura del Sinodo e alla conclusione dei lavori che mettono a fuoco lo spirito con cui affrontare i lavori.

DISCORSO D'APERTURA

● Il Sinodo è un camminare insieme con spirito di collegialità e di sinodalità (camminare insieme), adottando coraggiosamente la parresia (parlare franco), lo zelo pastorale e dottrinale, la saggezza, la franchezza, e mettendo sempre davanti ai nostri occhi il bene della Chiesa, delle famiglie e la salute delle anime.

● Il Sinodo non è un convegno o un "parlatorio", non è un parlamento o un senato, dove ci si mette d'accordo. Il Sinodo è un'espressione ecclesiale, cioè è la Chiesa che cammina insieme per leggere la realtà con gli occhi della fede e il cuore di Dio.

● Il Sinodo è uno spazio protetto ove la Chiesa sperimenta l'azione dello Spirito Santo. Tale spazio è aperto allo Spirito solo se ci rivestiamo di coraggio apostolico, umiltà evangelica e orazione fiduciosa.

● Il Coraggio apostolico che non si lascia impaurire né di fronte alle seduzioni del mondo nemmeno all'impietimento di alcuni cuori che allontanano le persone da Dio.



● L'Umiltà evangelica che sa svuotarsi delle proprie convinzioni e pregiudizi per ascoltare i fratelli Vescovi e riempirsi di Dio.

● L'orazione fiduciosa è l'azione del cuore quando si apre a Dio, quando si fanno tacere tutti i nostri umori per ascoltare la soave voce di Dio che parla nel silenzio.

● In sintesi, conclude il Papa Il Sinodo non è un parlamento, dove per raggiungere un consenso o un accordo comune si ricorre al negoziato, al patteggiamento, ai compromessi, ma l'unico metodo del Sinodo è quello di aprirsi allo Spirito Santo, con coraggio apostolico, umiltà evangelica e con orazione fiduciosa.

DISCORSO A CONCLUSIONE DEI LAVORI

Il santo Padre si chiede: "che cosa significherà per la Chiesa concludere questo Sinodo dedicato alla famiglia?" Riportiamo alcune risposte che il Papa ci offre.

■ Non significa aver trovato soluzioni esaurienti a tutte le difficoltà e ai dubbi che sfidano e minacciano la famiglia, ma aver messo tali difficoltà e dubbi sotto la luce della Fede, averli esaminati attentamente, averli affrontati senza paura e senza nascondere la testa sotto la sabbia.

■ Significa aver dato prova della vivacità della Chiesa Cattolica, che non ha paura di scuotere le coscienze anestetizzate o di sporcarsi le mani discutendo animatamente e francamente sulla famiglia.

■ Significa aver cercato di guardare e di leggere la realtà di oggi con gli occhi di Dio, per accendere e illuminare con la fiamma della fede i cuori degli uomini, in un momento storico di scoraggiamento e di crisi sociale, economica, morale e di prevalente negatività.

■ Abbiamo visto, anche attraverso la ricchezza delle nostre diversità, che la sfida che abbiamo davanti è sempre la stessa: annunciare il Vangelo all'uomo d'oggi, difendendo la famiglia da tutti gli attacchi ideologici e individualistici.

■ Abbiamo compreso che i veri difensori della dottrina non solo quelli che difendono la lettera, ma lo spirito; non le idee, ma l'uomo; non le formule, ma la gratuità dell'amore di Dio e del suo perdono.

■ Il primo dovere della Chiesa non è quello di distribuire condanne o anatemi, ma è quello di proclamare la misericordia di Dio, di chiamare alla conversione e di condurre tutti gli uomini alla salvezza del Signore.

■ In realtà per la Chiesa finire il Sinodo significa tornare a camminare insieme realmente per portare in ogni parte del mondo, in ogni diocesi, in ogni comunità e in ogni situazione la luce del Vangelo, l'abbraccio della Chiesa e il sostegno della misericordia di Dio.

Avremo modo di tornare sui temi del Sinodo non appena il Santo Padre renderà pubblica l'esortazione apostolica che darà conto delle sue decisioni sul Sinodo.

Uscire... per incontrare l'umanità

segue da pagina 3

prima di arrivare in mezzo a noi?

Ho insegnato per molti anni alla scuola materna, prima in Valle Camonica, poi a Milano per 7 anni alla Scuola Cocchetti di V.le Cermenate, e infine a Roma altri due.

Milano! V.le Cermenate! Allora sei anche ambrosiana non solo perché sei venuta a vivere in un quartiere che si chiama S.Ambrogio!

Ho dei bellissimi ricordi degli anni trascorsi a Milano e devo dire che mi piace molto questo quartiere pieno di verde!

Scusa, dicevi Milano ... Roma e poi?

E poi negli ultimi 7 anni mi sono occupata della Pastorale Giovanile (catechesi, bambini e giovani, oratorio...) nell'Unità Pastorale di Urago Mella - Brescia.

Bene, allora non ti è nuova la realtà delle Unità Pa-

storali?

Per quello che ho vissuto vedo la bellezza del lavorare insieme, del condividere un cammino - in questo i ragazzi sono molto bravi a cogliere il positivo di nuove proposte - e insieme a volte la fatica di costruire relazioni, percorsi .. Penso però che se ci si crede, con pazienza e mettendosi in ascolto, sia non solo possibile ma una vera ricchezza per tutti.

Non deve essere stato facile lasciare i tuoi ragazzi a Brescia!

Sicuramente mi è dispiaciuto lasciare i ragazzi che in questi anni ho accompagnato, ti sembra di avere ancora tanto da fare ma ricominciare ti permette di **fidarti del Signore affidandoti a Lui che ha progetti più grandi dei tuoi.**

Grazie Suor Deborah, siamo felici di poter fare un tratto di strada insieme e di incontrare il tuo sorriso!

Grazie a tutti voi per la bellissima accoglienza che ho ricevuto!

NOTIZIE DALLA ZONA

RIAPERTURA PISCINA SOLARI

I lavori di riqualificazione sono ormai terminati. La piscina Solari di via Montevideo riapre al pubblico l'8 novembre: è stata resa più bella e funzionale, per rispondere al meglio alle richieste sempre crescenti dell'utenza. La piscina riapre con un piano vasca completamente rimesso a nuovo e una corsia in più, da cinque a sei. Questo permetterà di avere più corsi per principianti e una fruizione più agevole da parte dell'utenza libera. Sono stati rimodernati e riqualificati tutti gli spazi destinati agli spogliatoi. La facciata esterna in vetro è stata completamente rifatta con nuovi materiali isolanti, per rispondere al meglio alle esigenze di termoregolazione interna. È significativo, in questo senso, anche l'intervento sulle luci esterne: l'illuminazione, interna ed esterna, sarà tutta a LED a basso consumo. L'impianto è stato inoltre dotato di una moderna e funzionale infermeria. Tra le altre novità vi segnaliamo anche la nascita di uno spazio dedicato al bookcrossing: accogliendo la proposta della social street "Abitanti Intorno al Parco Solari" e del Consiglio di Zona6?, la piscina sarà dotata di un angolo libreria dove gli utenti potranno scambiarsi liberamente volumi, con una sezione dedicata ai libri per i tanti bambini che frequentano la struttura.



GUIDA DELLA BARONA

Tutto si può dire ma non che la Barona sia una meta turistica. Anzi, vista da lontano, la Barona ha una fama di modesto profilo. Chi ci abita, però, insieme ai difetti ne conosce almeno qualche aspetto positivo. Ad esempio, il verde, che non manca (alla Barona i parchi e i giardini non fanno difetto), le risaie e le cascine (come la cascina San Marchetto). I numerosi complessi di edilizia popolare. Alcuni edifici firmati da famosi architetti (come Giò Ponti o Marco Zanuso). Le sue sette chiese: Santa Rita, San Silvestro, SS Nazaro e Celso, San Giovanni Bono, Santa Bernardetta, San Gregorio Barbarigo, Santa Maria Ausiliatrice. Altre opere importanti sono meno note. I suoi monumenti, ad esempio: "il centauro" di Igor Mitoraj e "la finestra nel cielo" di Carlo Ramous.

Di tutto questo e di altro ancora tratta, con poche parole e numerose fotografie, il volume promosso dal decano don Mario Ferrario, curato dal Centro Culturale Barona Primo Mazzolari, pubblicato nel mese di settembre "Barona. Le sue chiese, il suo territorio", in vendita presso tutte le parrocchie al prezzo di 7 euro. L'intenzione della piccola pubblicazione di formato tascabile è di presentare le chiese del decanato nel loro contesto. Infatti, oltre alle chiese e alle principali opere d'arte che esse contengono, la Guida presenta in maniera sintetica le parrocchie con i relativi riferimenti e servizi.

Ampio spazio è dato ai servizi presenti sul territorio, dai trasporti, ai centri sportivi. La terza parte della Guida passa in rassegna le cascine, i monumenti e i più significativi complessi architettonici. La Guida nasce con l'intenzione di far scoprire e apprezzare il nostro quartiere, come sostiene Enzo Pontarollo nella presentazione "ci piacerebbe che chi abita alla Barona, conoscendola, ne sia più fiero". E' uno strumento che consente di conoscere una parte di Milano che è diventata città solo negli ultimi 50 anni, dopo essere stata da sempre un territorio agricolo, ed è in continua trasformazione. Si tratta di una prima edizione che potrà essere arricchita dalle segnalazioni dei lettori del nostro giornale di Comunità.

Don Giancarlo

Barona

Le sue chiese, il suo territorio



Milano - 2015

Orari SS. Messe

	SS. Nazaro e Celso	S. Giovanni Bono	S. Bernardetta
Lunedì	18.30	8.15	18.00
Martedì	8.15	8.15	18.00
Mercoledì	18.30	18.00	8.15
Giovedì	8.15	18.00	15.00
Venerdì	18.30	18.00	8.15
Vigiliari	17.00	18.00	18.00
Domenica/festivi	9.00	8.30	9.00
	11.00	11.00	11.00
	18.00	18.00	18.30 (ora solare) 19.00 (ora legale)
Nei giorni festivi			
9.45	Casa di riposo Famagosta		
10.00	Casa di riposo Argento vivo		
11.00	Cappella dell'Ospedale S. Paolo		

Orari segreteria

	SS. Nazaro e Celso via Zumbini, 19	S. Giovanni Bono via S. Paolino, 20	S. Bernardetta via Boffalora, 110
	Tel 02/45494500	Tel e fax 02/8438130	Tel e fax 02/89125860
Lunedì	9.30 – 11.00		
Martedì	17.30 – 18.30	8.30 – 11.00 17.00 – 19.00	
Mercoledì	9.30 – 11.00 17.30 – 18.30		9.00 – 11.00
Giovedì	17.30 – 18.30	15.00 – 17.00	9.00 – 11.00
Venerdì	17.30 – 18.30	8.30 – 11.00	10.00 – 12.00

Numeri di telefono utili

don Gian Piero Guidetti parroco responsabile	02/8438130 338/3902120
don Matteo Panzeri vicario parrocchiale	328/7060775
don Francesco Barbieri vicario parrocchiale	333/9258508
don Piero Monaco	02/89125745
don Matteo Narciso	02/8438130
don Giancarlo Santi	02/8438130
Pietro Radaelli - diacono	02/8131482
Suore Dorotee di Cemmo comunità di S. Giovanni Bono	02/8438130
Alessandro Redaelli educatore SNEC	347/3178010

SICET

SS. Nazaro e Celso - via Bitinia	
Giovedì	9.30 – 12.00

Foglio mensile della *Comunità Pastorale "Giovanni XXIII"*
Registrazione tribunale di Milano 3.6.1988 n. 385

Direttore responsabile:
Giovanni Negri

Redazione:
don Gian Piero Guidetti,
don Matteo Panzeri,
Alberto Rabaioni,
Anna Polatti,
Anna Siviero,
Antonio Rinaldi,
Manuela Cilumbriello,
Renato Montino,
Tarcisio Giannini.

Chi volesse mettersi in contatto con la nostra Redazione per segnalazioni, suggerimenti, osservazioni e proposte può lasciare uno scritto nelle segreterie parrocchiali o contattarci con una e-mail (redazione@baronacom.it).

Segnaliamo che tutti i testi non firmati presentati su Baronacom sono a cura della redazione.

web

www.baronacom.it

Centro d'ascolto

SS. Nazaro e Celso - via Bitinia - Tel 342/5198719	
Martedì	17.00 – 18.30
Giovedì	9.00 – 11.00 17.30 – 19.00
S. Bernardetta/S. Giovanni Bono - via S. Paolino, 20 Tel e fax 02/8438130 - Cell 388/6214241	
Lunedì, Mercoledì, Giovedì, Venerdì	16.00 – 18.00

ACLI

Patronato - SS. Nazaro e Celso - via Bitinia		
Lunedì	17.00 – 18.30	
Mercoledì	9.30 – 12.00	
Patronato - S. Giovanni Bono - via S. Paolino, 20		
Martedì e Venerdì	15.00 – 18.30	Tel. 02/36553215
Patronato - S. Bernardetta - via Boffalora, 110		
Domenica	10.00 – 12.00	Tel. 02/89125860